

Studio Biblico: NEL PORTARE LA PROPRIA CROCE

Dall'Evangelo di Luca cap. 9 v.23 leggiamo: **“Se uno vuol venire dietro a Me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua”**. Ancora: **“Chi non porta la sua croce e non viene dietro di Me, non può essere Mio discepolo (Luca 14:27)”**.

Oggi, purtroppo, sono pochi nella maggioranza che seguono Cristo portando fedelmente la propria croce, infatti è scritto: **“Molti i chiamati, ma pochi gli eletti”**, chi vuol far parte degli eletti deve consacrarsi al massimo, rinunciando a tutte le mondane concupiscenze, non conformandosi al presente secolo (Romani 2:12).

A volte sentiamo delle persone in difficoltà parlare del loro calvario o della croce che sono costretti a portare, malattie nel proprio corpo, o in famiglia. Molti pensano che quelli che accettano con rassegnazione la sofferenza meritano un posto in paradiso; una sorta di compensazione. Questo è un errore, non sono le nostre sofferenze che ci danno diritto alla vita eterna, ma furono quelle del Signore Gesù. Lui solo è salito al calvario cosciente di ciò che lo attendeva, quale vittima espiatoria per i nostri peccati, ed è morto al nostro posto.

Che significato ha allora l'espressione **“prendere, o portare, la propria croce”**? Il Signore indirizza questo invito solamente a chi desiderava seguirlo: il giovane ricco e i suoi discepoli di ogni tempo. Biblicamente prendere, o portare, la propria croce, significava: **“accettare di perdere ogni cosa, rinunciare ad ogni forma di peccato e di vanità, per seguire e servire il Signore Gesù il Cristo, Dio che si è manifestato agli uomini (l'Emmanuele)”**.

Notiamo anche che la croce non è soltanto un simbolo di sofferenza e di rinunzie, ma soprattutto di morte, morti al peccato, ma risuscitati con Cristo (questo ha inizio: dal battesimo in acqua in poi), di chi ha creduto nel Signore Gesù che, identificandosi con Cristo nella sua morte e nella sua nuova vita, è **morto al peccato**: **“Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù (Romani 6:11)”**. E **al mondo**: **“Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo (Galati 6:14)”**. Per il mondo s'indente: **“il male e i desideri carnali, vanitosi, che amano se stessi; chi è morto al mondo è risorto con Cristo, non fa più cose che lo possono affliggere. Il Signore ci ricorda: nei quali già camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza (Efesini 2:2)**. Chi sono i figli della disubbidienza? Persone che per un tempo camminarono con il Signore, e poi ritornano a vivere come quelli del mondo, vivendo e operando come loro, sedotti da spiriti di seduzione; **2° Corinzi 4:4 “nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'Evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. Filippesi 3:18 Poiché molti, dei quali vi ho spesse volte parlato, e anche al presente ve lo dico piangendo, camminano da nemici della croce di Cristo”**.

Prendere la nostra croce significa morire al mondo. Morire al mondo richiede un atto di fede definitiva, che risulta da un atteggiamento ben chiaro nei confronti della vecchia natura. Noi dobbiamo vedere la vecchia natura, quello che eravamo, come Dio la vede, cioè crocifissa con Cristo.

Il primo passo in un cammino di santità è praticare è riconoscere la crocifissione «dell'uomo vecchio». La Parola di Dio ci dice, che avendo creduto nel Signore ed avendo accettato la Sua salvezza, il nostro «vecchio uomo» è stato crocifisso. Cosa significa ciò? **Significa che il nostro «vecchio uomo» è morto**. Colui che veniva crocifisso, stava andando a morire, diceva «Addio» a questo mondo. È troppo facile sembrare religiosi e santi. È troppo facile usare termini devoti e pii. **Ma quanti di noi hanno veramente crocifisso il «vecchio uomo»? Quanti di noi possono dire in verità «Signore non la mia volontà ma la Tua volontà sia fatta» - qualunque sarà la volontà di Dio?** Seguire Cristo portando la croce significa morire a noi stessi e vivere per Lui. Gesù volle ancora rendere più chiaro questo concetto dicendo che **«se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, sua moglie, i fratelli, le sorelle e persino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Luca 14:26)**.

Come può affermare di aver preso la sua croce e di stare seguendo il Maestro colui che pensa più d'ogni altra cosa alla sua bellezza fisica, all'esteriore, e a soddisfare i propri desideri.

Chi è morto al mondo non ha sogni che riguardano solo lui, ma il suo sogno sarà soddisfare pienamente il Signore nell'ubbidienza della Parola di Dio, di una tale santità per eccellenza, e per quest'alta vocazione che è stato chiamato, vivrà la nuova vita in Cristo.

Portare la croce e morire al mondo è l'unico modo per vivere godendo della completa libertà che è propria dei figli di Dio. «Perchè chi vorrà salvare la propria vita, la perderà: ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà» (Matteo 16:25).

L'apostolo Paolo aveva ben chiaro ciò che voleva intendere Gesù ed era per questo che esortava i credenti di Roma, dicendo: «Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato; infatti colui che è morto è libero dal peccato» (Romani 6:6,7). Il vero discepolo di Cristo non ha più alcun diritto di peccare, perché il salario del peccato è la morte. Ciò significa che abbiamo chiuso con il peccato, perché un uomo morto non pecca più. È la vecchia natura che è peccaminosa, quindi avendola crocifissa, la concupiscenza e le passioni carnali diventano una cosa del passato. Il ladro crocifisso non poteva rubare più. L'assassino crocifisso non poteva uccidere più. I piaceri peccaminosi erano finiti per sempre. La «carne» era stata inchiodata sul legno.

Questo è quello che è accaduto a noi avendo crocifisso «l'uomo vecchio», e quindi essendo morti al peccato (Romani 6:6,7). **Prima di andare avanti è bene accertarsi se veramente si è morti al peccato.** Non voglio chiederti se continui a peccare ogni giorno, che sicuramente hai allontanato dalla tua vita e ti guardi bene dal ritornare a conviverci. Ci sono però dei peccati che sfuggono alla coscienza o che vengono giustificati inconsciamente e razionalmente in tanti modi. Essere morti al peccato significa essere morti ad ogni forma di peccato. **Continui a mentire?** *«Adiratevi e non peccate» (Efesini 4:26).* L'ira: che peccato comune! Risentimenti che ardono lentamente; irritazioni nascoste; malignità coltivate nella mente; collere che all'improvviso scoppiano. Continui col peccato di vanità a mettere nel viso dei cosmetici, come quelli che vivono nel peccato? Una persona morta, non va a mettere cosmetici o ornamenti nel corpo, ma vive solo per Cristo, per lo Sposo dell'anima.

Alcuni credenti del ventesimo secolo, sarebbero inclini a trascurare i comandamenti e la santificazione, come se non li riguardasse, non essendosi mai macchiati di tali cose, spesso dicono: lo fanno gli altri, lo faccio io, allora non sei morta al mondo, ci vivi dentro.

Il modello di assoluta santità di Dio va molto più lontano dei nostri pensieri, Dio è santo e vuole una Chiesa santa, e senza la vera santificazione non si vedrà il Signore.

Prendere la propria croce significa identificarsi con Cristo. Chi è il tuo eroe? A chi vorresti assomigliare? Chi vorresti essere? L'apostolo Paolo non aveva dubbi e per questo poteva affermare: «Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!» (Gal. 2:20). Ecco chi era l'eroe di Paolo: Cristo Gesù, il Signore!

Noi come discepoli siamo chiamati ad assomigliare al Maestro, ad identificarci con Lui, con i Suoi atti, con le Sue parole, con la Sua visione. Identificarsi con Cristo significa: Avere i suoi desideri. Non un cuore che batte per le cose del mondo ma che aspira alla realizzazione del regno di Dio sulla terra e alla gloria, nel cielo. **Avere i suoi scopi.** Non vivere per noi stessi ma vivere per la salvezza dei peccatori e per l'edificazione del corpo di Cristo. **Essere disposti a patire le Sue sofferenze.**

Vogliamo seguirlo sempre, quando va tutto bene, e sia quando siamo nelle prove. **Avere il Suo cuore.** Un cuore che batte per tutti, che ama tutti disinteressatamente, che vede in ogni creatura un potenziale figlio e figlia di Dio e una reale persona per la quale Cristo è morto. **Odiare il peccato.** Pur amando i peccatori, come Cristo, siamo chiamati ad odiare il peccato e a giudicarlo come la Parola di Dio lo giudica. Siamo chiamati ad identificarci con Cristo, portando la nostra croce. Se sei veramente discepolo di Gesù Cristo? Non c'è discepolato senza la rinuncia a se stesso e senza prendere la propria croce.

Dio ci darà forza e grazia di risultargli sempre più graditi. Essere discepoli di Cristo è qualcosa in più di avere qualche incarico nella Chiesa di cui fai parte. Essere discepoli di Cristo significa appartenervi per sempre e per l'eternità.